

FÉLIX DE GIVRY PAULINE ETIENNE HUGO CONZELMANN ROMAN KOLINKA VINCENT MACAIGNE GRETA GERWIG LAURA SMET GOLSHIFTEH FARAHANI VINCENT LACOSTE ARNAUD AZOULAY



SELEZIONE UFFICIALE
FESTIVAL
NEW YORK

SELEZIONE UFFICIALE
FESTIVAL
TORONTO

SELEZIONE UFFICIALE
FESTIVAL
SAN SEBASTIAN

EDEN

UN FILM DI MIA HANSEN-LOVE

ZIA HANROT PAUL SPIER UGO BIENVENU SEBASTIEN CHASSAGNE LAURENT CAZANNE SIERGIO BOUADIZ LÉA RONCERON OLIVIA ROSS PIERRE-FRANÇOIS CARREL DAVID BLOT FRANCIS BLOT LUDOVIC BERGERY CLARA ZOUO TONY HUMPHRIES LA INDIA ARNOLD JAVVIS TERRY HUNTER con la partecipazione di ARIANNE KHANJIAN BRADY CORRETT
sceneggiatura e montaggio traluce MIA HANSEN-LOVE e SVEN HANSEN-LOVE fotografia DENIS LENOIR sceneggiatura ANNA FALCIERES montaggio JAPRIEN MONNIER suono VINCENT VALOUX costumi JUDY SHREVEBOYY prima assistente alla regia MARIE DOLLER segretario di edizione CLEMENTINE SCHAEFFER casting ANTONIETTE BOULAT in film prodotto da CHARLES COLLEBERT
in associazione con FRANCIS PRODUCTIONS una coproduzione CG CINEMA YOUNG FILMS BLUE FILM PRODUCTIONS FRANCE 2 CINEMA con la partecipazione di CANAL+ LE CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE OCS FRANCE TELEVISION con il supporto di la REGION ÎLE-DE-FRANCE DE LA-SICEM in associazione con COPINOMA 10





EDEN

UN FILM DI MIA HANSEN-LOVE

DATA DI USCITA **13 AGOSTO**



Distribuzione:
MOVIES INSPIRED

Via Maddalene 2
10154 Torino
+39 3492461767

Jacono Stefano

Stefano.jacono@moviesinspired.com





Dance Mania
10:00 PM
11:00 PM
12:00 AM



CAST TECNICO

Paul Vallée [Félix de Givry](#)
Louise [Pauline Etienne](#)
Stan [Hugo Conzelmann](#)
Cyril [Roman Kolinka](#)
Arnaud [Vincent Macaigne](#)
Julia [Greta Gerwig](#)
Margot [Laura Smet](#)
Yasmin [Golshifteh Farahani](#)
Thomas Bangalter [Vincent Lacoste](#)
Guy-Manuel de Homem-Christo [Arnaud Azoulay](#)

CAST ARTISTICO

Prodotto da: [Charles Gillibert \(CG Cinéma\)](#)
Sceneggiatura: [Mia Hansen-Løve](#),
[Sven Hansen-Løve](#)
Fotografia e camera: [Denis Lenoir](#)
Montaggio: [Marion Monnier](#)
Scenografia: [Anna Falguères](#)
Suono: [Vincent Vatoux](#), [Damien Tronchot](#),
[Caroline Reynaud](#)
Musica: [Daft Punk](#), [Joe Smooth](#),
[Frankie Knuckles](#), [Terry Hunter](#), [MK](#)
Paese: [Francia](#)
Anno: [2014](#)
Lingua: [Francese](#), [inglese](#)
Genere: [Drama](#), [Musica](#)
Supporto di proiezione: [DCP](#)
Durata: [131 minuti](#)

SINOSSI

Gli anni '90 segnano il rapido sviluppo della musica elettronica francese. Paul muove i suoi primi passi come DJ nelle eccitanti notti parigine. Con il suo migliore amico crea il duo "Cheers" che trova subito un buon seguito. I due sono presto travolti da una breve ed euforica popolarità. Paul, accecato dalla sua passione musicale, inizia però a trascurare la sua vita.

Eden ripercorre i passi del **French Touch** dal 1992 a oggi, una generazione di DJ che ancora gode di enorme fama internazionale grazie a nomi come **Daft Punk**, **Dimitri From Paris** e **Cassius...**

TRACKLISTING

1. Plastic Dreams (original version) - [Jaydee](#)
2. Sueno latino (illusion first mixt) - [Sueno Latino](#)
3. Follow me (club mix) - [Aly US](#)
4. A Huge Evergrowing Pulsating Brain That Rules From The Centre Of The Ultraworld (Orbital Dance Mix) - [The Orb](#)
5. The Whistle song (original version) - [Frankie Knuckles](#)
6. Going Round (UBQ original mix) - [Aaron Smith feat D'Bora](#)
7. Caught in the middle (Gospel revival remix) - [Juliet Roberts](#)
8. Promised land (club mix) - [Joe Smooth](#)
9. Sweet Harmony - [Liquid](#)
10. Private Number - [Catalan FC & Sveb Love feat Nicole Graham](#)
11. Da Funk - [Daft Punk](#)
12. Solid ground (spensane vocal) - [Jasper Street Company](#)
13. Closer than Close (mentor original) - [Rosie Gaines](#)
14. The MKapella - [MK](#)
15. Get up everybody (parade mix) - [Byron Stingily](#)
16. One More Time - [Daft Punk](#)
17. Makin' a living - [The african dream](#)
18. Happy song (4007 Original mix) - [Charles Dockins](#)
19. Sweet Music - [Terry Hunter](#)
20. Unique The cricket song (club mix) - [JT Vanelli](#)
21. Odoru (unreleased version) - [Watanabe](#)
22. Cheek - Venus (Sunshine people) - [Dj Gregory Full lenght Mix](#)
23. Finally (original mix) - [Kings of tomorrow](#)
24. Blackwater (string vocal mix) - [Octave one ft. Ann Saunderson](#)
25. It's yours (original distant music mix) - [Jonn Cutler](#)
26. Little Girl (version originale) - [Viola](#)
27. Shout to the top - [The Style Council](#)
28. To be in love (12 inches) - [Masters at work feat India](#)
29. Brotha (DJ spen & Karizma remix) - [Angie Stone](#)
30. Just As Long As I got you - [Love Committee](#)
31. Jealousy - [Lee Fields & Martin Solveig](#)
32. Gypsy Woman (La Da Dee) (Basement Boy Strip to the Bone Mix) - [Cristal Waters](#)
33. Within - [Daft Punk](#)
34. Tak a lickin (and keep on ticking) - [Paul Johnson](#)
35. Veridis quo - [Daft Punk](#)
36. Energy Flash - [Joey Beltram](#)
37. Photomaton - [Jabberwocky](#)
38. Rivolta (Get A Room! Remix) - [Polo&Pan](#)
39. Amazing - [Kenny Bobien](#)
40. Lost in Love - [Arnold Jarvis](#)
41. We are (I'm here for you) - [Kerry Chandler](#)
42. Your Love - [Terry Hunter](#)



Intervista a Mia Hansen-Løve

Come ti è venuto il desiderio di raccontare vent'anni di vita di un DJ?

Al termine della lavorazione di *Un amore di gioventù* avevo la sensazione di aver dato forma definitiva e coerente ad un'idea. Considero i miei primi tre film come una sorta di trilogia e, una volta conclusa, ho sentito il bisogno di voltare pagina. Nello stesso periodo, mio fratello Sven, dopo aver fatto il DJ per vent'anni, sentiva concluso un percorso, stanco di un certo stile di vita. Anche lui ha sentito l'esigenza di ricominciare da capo e iniziare a scrivere, cosa che ha sempre desiderato fare. La molla è venuta dalla visione di *Qualcosa nell'aria* di Olivier Assayas, che racconta la storia della sua generazione attraverso gli anni della sua adolescenza. Ho pensato: «E se girassi un film sulla mia generazione, quella dei giovani tra il 1990 e il 2000, da una prospettiva più ampia rispetto a quella di *Un amore di gioventù*? Cosa verrebbe fuori?». La storia di mio fratello, la sua carriera come DJ dalla nascita dei rave e la scoperta della musica elettronica fino al successo mondiale del *French Touch*, una certa disillusione che l'ha spinto a cambiare vita, sembra racchiudere precisamente l'energia e le aspirazioni della mia generazione.

Nel film appaiono veri musicisti e vengono ricostruite serate che sono avvenute realmente. Durante la visione di Eden ci si interroga subito su cosa sia vero e cosa non lo sia.

Sven ed io abbiamo in comune questa capacità di muoverci spontaneamente tra realtà e finzione. Proviamo lo stesso piacere nel passare dall'una all'altra. Inoltre, Sven non ha mai cercato di proteggere i suoi ricordi, me li ha restituiti molto liberamente, senza censure. Questo ci ha permesso di trovare una totale complicità nella scrittura. Adesso è tutto confuso, non riesco più a distinguere, nel film, ciò che mi ha raccontato Sven dai miei ricordi o da quello che ho inventato. D'altro canto, siamo stati sempre molto esigenti, persino maniacali, per quel che riguarda la musica, le feste, i cantanti e i produttori del *Garage*, sull'aspetto documentaristico del film. Aderendo precisamente alla realtà, chiedendo ai protagonisti di quella scena musicale di recitare se stessi, ricostruendo gli ambienti nel modo più scrupoloso possibile, cercavo allo stesso tempo una certa autenticità e la poesia che si trova nella riproduzione, a patto che questa sia impressionista, vicina alla vita.

La musica House, la Techno, il Garage, che fanno da sfondo a Eden, sono le diverse declinazioni dell'ultimo grande movimento musicale della nostra epoca. Seguire un DJ durante il ventennio che ha segnato la nascita e l'esplosione di questa scena musicale è stato per te un modo di mostrare questa rivoluzione culturale, per certi versi incompresa, sotto una nuova luce?

Ci ha stimolato la convinzione che un film sulla nascita della musica elettronica non fosse mai stato fatto prima. Certo, *24 Hour Party People* di Michael Winterbottom è un parente stretto di Eden ma non si svolge né nella stessa epoca né nello stesso Paese. La verginità del nostro soggetto era molto eccitante.

Avremmo potuto raccontarla come una *success story*, il film sarebbe stato senz'altro più facile da montare, ma, secondo me, sarebbe stato meno ricco dal punto di vista umano. Per questo ho deciso di concentrarmi sul percorso di un DJ poco emblematico del *French Touch*, che è rimasto sempre nella scena underground, la cui musica non rappresentava il più popolare tra i sottogeneri della musica elettronica. Eden non pretende di essere il film definitivo sul *French Touch* né di restituire le vite di tutti i protagonisti di quel periodo; la storia di mio fratello è senza dubbio troppo singolare. Ma penso che, pur non essendo archetipica, possa diventare in qualche modo emblematica di un movimento o di un'epoca e raggiungere, attraverso l'aspetto umano e i sentimenti, un valore universale.



Come avete fatto a rendere la rappresentazione di queste serate così credibile e realistica?

Grazie a Sven ho iniziato a uscire fin da giovanissima, dal 1994, frequentando per esempio il "What's up Bar" di Bastille dove Sven e Greg (l'altro DJ dei Cheers) per molti anni mettevano dischi il venerdì sera. È stato uno dei luoghi fondamentali della scena elettronica di Parigi. Negli stessi anni erano DJ residenti di Radio FG: li ascoltavo tutte le domeniche, conoscevo i pezzi a memoria. Quindi ho i miei ricordi di quell'epoca, che a volte si confondono con quelli di mio fratello. Inoltre con l'aiuto degli amici di Sven abbiamo potuto raccogliere una grande quantità di documenti. Sven ha ripreso contatto con Christophe Vix, fondatore della fanzine "Eden", che ha ritrovato per noi dei preziosi flyer e i numeri di "Eden" che ci mancavano, prestandoci persino alcuni accessori, come i cappelli che si vedono all'inizio del film. Poi c'erano le immagini di Agnès Dahn, fotografa delle serate *Respect* al "Queen". E Manu Casana, uno dei primi organizzatori di serate Techno in Francia, ci ha dato dei consigli. Ci ha parlato di Fort Champigny, abbiamo trovato i disegni che Mathias Cousin (il disegnatore di Chant de La Machine, che ha ispirato il personaggio di Cyril) ha realizzato durante i rave di Fort de Champigny: sono quelli che ha in mano Paul quando rientrano in metrò dal rave.

Qual è l'aspetto che ti piace di più di questa musica e dell'universo Garage?

Di tutte le declinazioni della House e della Techno preferivo il Garage, la musica che metteva Sven. Soprattutto perché è quella che ho ballato di più, per forza di cose, ma anche perché è una dance dal ritmo sostenuto, talvolta duro e freddo, e allo stesso tempo calorosa e melodica. Amo l'importanza data alla voce, la dimensione spirituale dei pezzi, con i quali è possibile avere un rapporto diretto e poco cerebrale.





Cos'è per te il French Touch, i cui protagonisti più importanti sono evocati nel film?

Ho avuto la sensazione, a torto o a ragione, che raccontare il *French Touch*, o meglio il mondo del *French Touch*, fosse un modo per cogliere la specificità della nostra generazione, quella degli anni 90. C'è qualcosa in quel contesto che riassume l'epoca forse meglio di qualunque altro fatto culturale o politico. Sven parla spesso dell'edonismo della sua giovinezza. Anch'io sento una forma di innocenza, un rapporto molto fresco con il mondo e la vita, che si ritrova nella musica dei Daft Punk. Prendere seriamente i propri sogni infantili, decidere che il divertimento e il piacere sono la vita, questo è il gesto allo stesso tempo futile e importante di questa generazione. Ciò non toglie, alla fine, una certa dose di malinconia: non si può vivere di feste per quindici anni senza distruggersi un po'. Una malinconia che è a sua volta il germe della rinascita.

La musica elettronica e la cultura del clubbing e del DJ spesso non vengono rappresentati molto bene sullo schermo. Come avete fatto per evitare di rendere quell'universo caricaturale?

La rappresentazione dei club al cinema è spesso molto povera, semplicistica. Riguarda le comparse, l'illuminazione, le scelte musicali, la messa in scena e il montaggio. Tutto quanto, insomma. Abbiamo cercato di riesaminare ogni singolo aspetto, aspiravamo a una forma di novità, di verità, che non ci sembrava avesse precedenti nel cinema di finzione... Prima di tutto, volevamo evitare i cliché, per esempio inquadrature di figuranti palestrati che ballano come dei professionisti. Non era quella la realtà dei club, c'erano anche persone capitate per caso, persone qualunque, che si annoiano o si fanno semplicemente un bicchiere. Abbiamo cercato di restituire la varietà dei club. Siamo andati a prendere le comparse nelle serate di elettronica e abbiamo chiesto loro di imparare bene i pezzi delle scene, perché nelle feste a cui ci siamo ispirati molti avevano un rapporto molto stretto con la musica. A parte questo, li abbiamo lasciati liberi di ballare come volevano, purché non fosse troppo anacronistico. Abbiamo anche preso i ballerini di *break dance* dell'epoca per le serate *Cheers* alla Coupole. L'impegno e l'entusiasmo reale delle comparse nelle scene nei club sono stati di grande aiuto, per me e gli attori/DJ che stavano ai piatti.



L'Eden che dà il titolo al film è una fanzine pubblicata da alcuni appassionati all'epoca dei primi rave. Difficile non pensare al Giardino dell'Eden. I club e i rave sono il Giardino dell'Eden della generazione degli anni 90?

Il doppio senso è totalmente voluto. Io e mio fratello abbiamo vissuto quegli anni come quelli della *Dolce Vita*. Lui, che era stato un adolescente complicato, ha ritrovato di colpo la serenità diventando DJ. Ha cambiato completamente la sua vita, trascinato da un'incredibile energia collettiva. Per 10 anni il mondo musicale è stato veramente magico. Quella giovinezza era incredibilmente luminosa e gioiosa. Volevo rendere omaggio a quel momento. Avevo voglia di fare un film su una generazione che si diverte e lo fa per vivere, rivendicandolo con orgoglio. Oggi questo assume un significato ancora più forte, in quest'epoca particolarmente depressa.

Ma, paradossalmente, la musica non è tenera con Paul, il protagonista del film: gli regala una giovinezza magnifica, gli offre un mestiere, ma poi gli impedisce di vivere.

La seconda parte del film è effettivamente molto più buia e ci si può leggere una sorta di disincanto. Ma nonostante questo, non è la favola della cicala e la formica. Non lo so, non voglio fare la morale. Per me, Paul ha compiuto il suo destino, lo ha abbracciato, e non ha quindi buttato via la sua vita. Certo, l'ossessione per la musica gli ha impedito di stringere una relazione sentimentale stabile, certo, c'è una parte di fallimento, c'è della sofferenza, ma ha vissuto qualcosa di eccezionale. Io vedo il suo percorso attraverso la musica e il deejaying come una grandiosa e magnifica deviazione che lo riporta finalmente alla letteratura. Paul cerca se stesso, prende dei rischi, si getta a capofitto nella musica, vivendo momenti straordinari, si perde e finisce, forse, per trovarsi, o ritrovarsi. Ciò che ha vissuto lo ha arricchito, tanto gli aspetti luminosi della sua esperienza, quanto quelli più bui.

Paul è in un costante stato di instabilità emotiva. È il suo mestiere che gli impedisce di stringere una relazione stabile?

Sì, il mondo nel quale vive chiaramente non aiuta a costruire relazioni stabili. Ma non posso evitare di leggere un rapporto di causa-effetto tra la sua instabilità sentimentale e la costanza del suo legame con la musica, la fedeltà per il *Garage* quando altri DJ passavano semplicemente da uno stile a un altro, a seconda delle epoche.

Attraverso il percorso di Paul si profila la storia di una generazione, nelle scelte di casting hai tentato di scoprire una generazione di attori?

Volevo girare un film corale, non l'avevo mai fatto prima. I personaggi del film vivono in gruppo. Paul non è mai da solo fino all'ultimissima parte del film, quando si allontana da quell'universo. Ho cercato, per la banda, attori che in un modo o nell'altro, potessero vivere questo film al di là delle necessità del loro ruolo. La scelta di Félix de Givry è stata determinante. Non è un attore ma è perfettamente a suo agio davanti alla cinepresa ed ha un vero talento attoriale, con una recitazione ricca di sfumature. In più capisce il mondo della notte e dei DJ. Ha persino un suo collettivo che organizza serate, *Pain Surprise*, che ha prodotto il brano "Photomaton" dei *Jabberwocky* che ho utilizzato alla fine del film. Si percepisce come un erede della generazione del *French Touch* e possiede la stessa energia. È lui che ha messo insieme la banda del film. Il gruppo si è costituito intorno a lui. Con un equilibrio curioso tra ruoli di primo piano interpretati da sconosciuti e ruoli secondari affidati ad attori già noti.

Come hai elaborato la colonna sonora del film? Ogni pezzo sembra quasi un personaggio del film.

Sven ed io potremmo spiegare a lungo le ragioni di ciascun brano presente in Eden. Già a partire dalla scrittura della sceneggiatura abbiamo riflettuto su quali pezzi volessimo per ciascuna scena, e sull'omogeneità e l'evoluzione dell'insieme. Per noi era importante che questo film fosse un omaggio al *Garage*.

A ciascuna tappa, dalla scrittura alle riprese, ed evidentemente al missaggio, ci siamo chiesti come i brani avrebbero preso vita. Volevo che la musica avesse una presenza molto concreta, fisica. Che si capisse il lavoro del DJ, che si sentisse. Parallelamente, Félix e Hugo hanno lavorato con Sven per settimane prima delle riprese: prendevano "lezioni" di mixing. Anche le comparse erano preparate. Tutto era stato predisposto perché al momento delle riprese ci fosse una vera e propria "comunione" tra attori/DJ, comparse, cinepresa e musica.





Mostrici l'aspetto meno glamour della vita di un DJ, che spesso immaginiamo passare da una festa all'altra con una coppa di champagne sempre in mano. Quindi non tutti i DJ sono David Guetta?

Ho voluto fare un film sugli uomini e non sui fantasmi. Io e mio fratello ci tenevamo a questo realismo, anche se sarebbe stato più semplice rimanere nel cliché e nella rappresentazione più euforica del mestiere del DJ. Non è solo jet set e champagne. Volevamo una rappresentazione corretta di questo universo e pazienza se non corrisponde sempre a ciò che immagina la gente e che vorrebbe vedere. Non penso che mostrare i momenti più difficili o tristi, che fanno parte della vita, sottragga qualcosa alla bellezza del mestiere del DJ.

Il film è in qualche modo punteggiato dalle apparizioni dei Daft Punk, che diventano sempre più famosi. Allo stesso tempo, ed è un risvolto comico del film, vengono respinti all'ingresso dei club perché nessuno conosce il loro volto. Al di là dell'effetto comico, non è in qualche modo simbolico di una musica che tutti conoscono ma che resta comunque molto misteriosa?

Ho sempre pensato che i *Daft Punk*, la cui musica è oramai onnipresente pur rimanendo misteriosa, avessero una forma di grazia. Thomas Bangalter e Guy-Manuel De Homem-Christo hanno subito sostenuto Eden concedendo l'utilizzo della loro musica per una cifra simbolica. Ma dovevano essere presenti nel film, ci tenevano ad apparire esattamente com'erano apparsi in quella storia, ovvero come degli esseri umani, e non come dei robot fabbricati dai media. Il che corrispondeva esattamente al modo in cui volevamo mostrarli e questo non toglie nulla, a mio avviso, al loro carattere sfuggente e alla forza che trasmette la loro musica, al contrario.

Mia Hansen-Løve - Biografia breve

Dopo due cortometraggi, nel 2007 Mia Hansen-Løve realizza il suo primo lungometraggio, *All is forgiven*, il ritratto di una famiglia dilaniata dalla tossicodipendenza del padre. Il film viene presentato al Festival di Cannes nella sezione "Quinzaine des réalisateurs" e riceve il "Premio Louis Delluc" per le opere prime. Commuove il pubblico per la sua delicatezza, l'ottima costruzione formale, la purezza degli attori protagonisti, al loro debutto cinematografico.

Queste stesse qualità vengono riconosciute nell'opera seconda di Mia Hansen-Løve, *Il padre dei miei figli*, presentato al Festival di Cannes nel 2009 nella sezione "Un Certain Regard". Il film è ispirato agli ultimi giorni di Humbert Balsan, un produttore cinematografico, gentiluomo, che aveva preso in considerazione la produzione del film di debutto della stessa Mia Hansen-Løve, prima di togliersi la vita nel 2005.

Il film seduce il pubblico e nel 2010 "Variety", la rivista di riferimento dell'industria cinematografica, inserisce Mia Hansen-Løve tra i 10 registi internazionali che bisogna conoscere.

L'anno successivo è di nuovo dietro la macchina da presa e realizza *Un amore di gioventù*, una commedia drammatica su una fragile giovane donna che incontra dopo molti anni il suo amore dell'adolescenza. Il film è omaggiato dalla critica, confermando ancora una volta il talento della regista.

Nel 2013 Mia Hansen-Løve torna a Cannes ma questa volta in veste di presidente della giuria dei cortometraggi della "Quinzaine des réalisateurs".

Il suo nuovo film, *Eden*, rappresenta la generazione degli anni 90 immersa nel grande fermento della musica elettronica francese.



Influenze musicali del co-autore Sven Hansen-Løve

Sueño Latino – Sueño Latino (Illusion First Mix)

Scopro questo pezzo all'età di 20 anni e, sulla sua scia, tutto un movimento musicale. È in corso una rivoluzione. Una musica senza concessioni, edonista, il cui solo presupposto è la ricerca del benessere, la comunione con il mondo e gli altri. Diversamente dai movimenti musicali precedenti (punk, rock, ecc.), questa musica non contiene messaggi politici: melodiosa, avanguardista (il brano utilizza un campionamento di Manuel Göttsching, esponente della scena sperimentale), non assomiglia a nulla di conosciuto.

A me e Mia è sembrato ovvio che *Eden* dovesse iniziare con questo brano, nel cosmico remix di Derrick May. Tutto, dalla custodia fiorita e colorata alla sua durata insolita (11 minuti), fino alla varietà degli stili (robotico, progressivo, psichedelico), contribuisce a fare di questo pezzo l'incarnazione del genere musicale che celebra il canto delle macchine: è l'inizio della Techno.

C. Dock presents - Happy Song (4007 Original Mix)

Un titolo carico di ricordi ed emozioni. New York. 1996. Kiss FM. La trasmissione di Tony Humphries. La meraviglia del primo ascolto. Trovo i riferimenti nella playlist del maestro. Tornato a Parigi, tempesto l'etichetta per avere una copia su vinile. Poi metto il disco alla radio, durante la serata, fino a quando non diventa rigato e inascoltabile. Un brano minimalista, semplicissimo. Anni dopo, durante le riprese, verrò a sapere da Tony Humphries in persona che si tratta in realtà di un remake/omaggio di una canzone di Nathalie Cole, *This Will Be...* Guida una voce acuta, cori isterici adagiati su un ritmo asciutto, un pianoforte che rende euforici, una melodia straordinaria: insomma, la quintessenza del Garage.

Daft Punk - Veridis Quo

Una scelta di Mia, che ho approvato senza riserve. Per quella specifica scena avevamo bisogno di un pezzo dei *Daft Punk* che fosse sorprendente, un titolo raro, un brano sconosciuto, che sembrava fuori luogo in un album denigrato da molti per il suo orientamento "mainstream". Una disco meravigliosa e malinconica, perfettamente adatta all'atmosfera generale del film e di quella scena in particolare. Ho ritrovato queste parole che avevo scritto molto tempo fa e che riflettono esattamente quello che provo quando ascolto questo pezzo:

Discoterapia (estratto)

*Accecati dai fari,
e dai sorrisi d'argento,
vivevamo il lutto della nostra giovinezza.*

*Eppure non c'era compiacimento
nel nostro sguardo,
quando la luce si riaccendeva,
e il canto finiva,
sui nostri migliori amici -
che erano solamente il riflesso di noi stessi.*



M.K. - *The Mkappella*

All'inizio degli anni 90, un'altra scoperta essenziale: un artista fuori dal comune, Marc Kinchen, in arte M.K.

Nel 1994 ottiene grande successo con la sua versione di Nightcrawlers, oggi un classico. Eppure per il suo remix non vede un soldo. La storia vorrebbe che sia stato pagato solo 500 dollari per un brano che in seguito ha venduto centinaia di migliaia di copie. Realizza allora un remix dopo l'altro, sempre per delle cifre modeste, con il suo "tocco" personale, voci sezionate e rimontate, linee di basso semplici ed efficaci, riff d'organo o di pianoforte accattivanti, un ritmo "swing". In seguito, per anni, non si sente più parlare di lui, viene quasi dimenticato prima di risorgere intorno al 2010 e di diventare una superstar, grazie ad una musica divenuta oramai di "tendenza" ma orientata verso il grande pubblico. Un percorso abbastanza significativo, soprattutto in relazione alle tematiche del film.

Detto questo, noi abbiamo scelto un brano meno noto, *The Mkappella*, un piccolo segreto nascosto sul lato B di un pezzo di grande successo: *Burning*, uscito sulla sua ormai mitica etichetta, Area 10.

Juliet Roberts - *Caught In The Middle (Gospel Revival Mix)*

Ritorniamo di nuovo indietro nel tempo: è il 1992. Greg Gauthier ed io poco più che adolescenti. Allora avevamo un solo desiderio, una sola aspirazione: divertirci. E per l'appunto, qualcuno (Christophe Vix, senza dubbio) ci invita al Cirque d'hiver dove si svolge una serata inedita. La musica è 100% Garage, i DJ sono Eric Candy e David Serrano (entrambi morti di AIDS), forse anche DJ André. Il pubblico gay, l'atmosfera gioiosa, ludica, calorosa, sostenuta da un ambiente insolito. Entriamo nella sala. La folla si solleva alle prime note di *Caught In The Middle*. Tutti cantano. La sala vibra. Il ritornello e l'"hook" (l'attacco) « my heart beats... beats like a drum » mi rimane in testa per settimane intere. Voglio conoscere tutto di questa musica. Non mi lascerà più.

Nel film abbiamo reso omaggio a quella serata e ai suoi due mitici DJ, i primi ad aver portato il Garage a Parigi e in Francia. Sfortunatamente non abbiamo potuto girare al Cirque d'hiver e al suo posto abbiamo usato, con successo a mio parere, il Musée des Arts Forains (museo delle giostre).



DISTRIBUZIONE:

MOVIES INSPIRED

Via Maddalene 2

10154 Torino

+39 3492461767

Jacono Stefano

www.moviesinspired.it

Stefano.jacono@moviesinspired.com